

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

## La guerra Russo - Giapponese.

Non aspettiamoci, per qualche giorno ancora, notizie di grande importanza dal teatro della guerra: forse, qualche nuovo assalto contro Porto Arturo, qualche nuovo tentativo di sbarco in questo o quel punto in prossimità dello stesso porto e nella penisola Coreana: ma non battaglie decisive, almeno per terra. Vero è che le sessantamila giapponesi discesi sbarcati nei porti di Fusan e Gensan: ma i loro servizi sbarcati, non vuol già dire che siano pronti a combattere: deve ora il Giappone pensare a vettovagliarli, ed assicurare il servizio delle provviste di vettovaglie e munizioni: deve pensare al loro concentramento: deve pensare a mandarli uniti incontro al nemico, raccolti lungo il fiume Yalu. Tutto ciò costituisce la parte più lunga e difficile: onde se non tra settimane, certo non meno di due o tre vorranno prima che i due eserciti di terra si trovino di fronte. Perciò, le notizie pervenuteci dal mezzo giorno di ieri alla mattina d'oggi, si riferiscono quasi per intero (come fatti nuovi) a movimenti di truppe: e questo si ripeterà ancora per qualche giorno.

Si crede che Kharbin e la Manciuria sarà il centro della guerra. Probabilmente i giapponesi la considerano come la capitale. Si crede che la Russia piuttosto che disperdere le sue forze per difendere i suoi territori, abbandonerà Porto Arturo, ove non lascerà che una guarnigione sufficiente per assicurare la protezione della piazza e si ritirerà a Kharbin. A quanto si crede alcune piccole scaramucce potranno aver luogo sul Yalu e su qualche punto della ferrovia. La battaglia decisiva si combatterà presso Kirin ovvero fra questa città e Kharbin.

Una volta stabiliti a Kharbin i giapponesi sarebbero padroni non solo della ferrovia della Manciuria, ma anche di quella che va a Wladiwostok.

### L'invasione giapponese della Corea.

Tofio. — 17 Vari trasporti giapponesi sbarcarono a Chemulpo molto materiale da guerra per le prossime operazioni militari.

Nuovi distaccamenti di truppe giapponesi trovansi in viaggio per la costa occidentale della Corea.

### Movimenti di truppe.

Pietroburgo, 17. — Si ha da Porto Arturo (per la terza o quarta volta) che la squadra giapponese, dopo la battaglia di Porto Arturo si ritirò verso sud con perdite di tre navi.

Sessantamila giapponesi sono concentrati a Gensan (porto nella Baia di Brounong Corea orientale) con l'obiettivo di entrare nella Manciuria attraversando la regione montuosa della penisola coreana e portandosi nel fiume Yalu. Continuamente poi vi giungono nuove truppe giapponesi.

La mobilitazione dell'esercito russo procede ammirabilmente.

La fortezza di Porto Arturo, dove fu dichiarato lo stato di assedio, è pronta a servire per russi, come baluardo insuperabile.

Il comandante generale Stuessel ha emanato un ordine del giorno per tranquillizzare la popolazione della città di Porto Arturo.

### La guerra nell'Oriente a noi vicino

Abbiamo dato ieri notizia di combattimenti avvenuti nell'Albania, fra gli insorti e le truppe turche. Ecco oggi notizie ancora più gravi:

Costantinopoli, 17. Rapporti particolareggiati circa il movimento degli albanesi nel distretto di Jacova informano che gli albanesi interruppero le comunicazioni tra Ippecho Jacova. Vi fu il 13 febbraio uno scontro con le truppe turche nelle vicinanze di Jacova. Gli albanesi invasero il 14 la città, ove vi fu un combattimento per le vie. Si dice che la situazione delle truppe sia critica. Anche Prizzend sarebbe minacciata.

In seguito alle rimozioni degli ambasciatori esteri, la Porta ha assicurato che si presero importanti provvedimenti per reprimere il movimento: 10 battaglioni sono stati inviati sulle località della insurrezione.

Il generale Chensi pascià dirige le operazioni militari a Prizzend.

Parigi, 17. Il Temps ha da Costantinopoli: Secondo notizie da Jacova, i albanesi hanno attaccato queste città e assediato il Konak del governatore, saccheggiarono e incendiarono anche alcune case. Il generale Chensi-paschià chiese soccorsi a Salonico e a Uscub.

### Eccesi antisemiti

Francoforte, 17. La Frank Zeitung ha da Pietroburgo che nella Russia meridionale si segnalano eccesi contro gli ebrei, accusati di aver provocato i sentimenti del popolo, essere giunta l'ora in cui il cielo vendicherà le vittime di Ksineff.

### Nuovi tentativi giapponesi contro Porto Arturo

Nuova York, 17. Un dispaccio da Tokio annuncia che i giapponesi tentarono, il 14, un nuovo attacco contro Porto Arturo; ma una bufera di neve sopravvenuta, impedì il completo successo del loro tentativo. Credesi che i giapponesi abbiano fatto saltare, con le loro torpedini, una nave russa.

Questo nuovo attacco è confermato ufficialmente, e lo si narra così:

« Due contro torpediniere sole, della flotta giapponese, poterono avvicinare separatamente le russe a due ore d'intervallo.

« La Asajiri è giunta prima alle 3 del mattino accolta dal fuoco dei forti e delle navi russe di guardia. Essa lanciò parecchie torpedini. Si ignora se abbiano colpito. Le navi l'hanno cannoneggiata finché si ritirò. A sua volta Agatomi giunse alle 5 assalì vicino all'entrata del porto, ove l'incontrò due navi russe e lanciò contro una di esse una torpedina che esplose.

« L'ammiraglio Togo nel suo rapporto, su questo attacco, dice che è convinto che questo fatto d'arme avrà grande effetto morale sulla guarnigione di Porto Arturo ».

### Il panico alle borse russe.

Sono milioni e milioni di rubli che in pochi giorni, dallo scoppio della guerra, i valori russi hanno perdute.

Già nei primi giorni il prestito dello Stato dell'anno 1884 scese da 389 a 362 e nei giorni successivi da 362 a 315. Però anche questo corso è soltanto nominale, perché si trovano venditori ma nessun compratore.

Il prestito interno russo dell'anno 1866 scese nel primo giorno da 312 a 288 e nei giorni successivi da 288 a 230. Le lettere di pegno al 5 per cento della Banca dei nobili scesero da 264 a 210 e perfino le

— Ciò che ho veduto, in questi tre mesi, fa rizzare i capelli sulla testa. E tutto il danaro che serviva alle orgie, lo portava Carmelita... Ora che Carmelita non lo porterà più, bisognerà bene che il padrone se lo provveda in qualche altro modo...

Il marchese ne sapeva a sufficienza. L'accento di Gennaro era sincero; non si potevano aver dubbi sulla verità del suo racconto.

Gennaro riprese.

— Da molto tempo il mio padrone dovrebbe guardare il sole a scacchi; ma pare che qualcuno lo protegga... anzi questo risulta evidentissimo...

— O, chi vuoi che sia?

— Non potrei dirglielo; ma taluno afferma di conoscerlo...

— Non lo credo.

— Eh, io dico di sì... Prova ne è che egli è rispettato dai gendarmi forse più di lei, e forse più di qualunque onest'uomo... Le guardie, nella loro ronda notturna possono ben udire gridare dalla nostra casa; quando le passano di fronte, volgono la testa...

### Oh gentil sangue latino!

Anche al carnevale si danno sacrifici di ribellioni e di sangue... A Trani ed a Pizzia Armerina, perché si avevano proibite talune mascherate; a Pizzia Armerina in seguito ad una rissa fra mascherotti, vi furono ribellioni a sassate e rivoltellate contro la forza pubblica, feriti da ambe le parti, arresti di facinososi...

Almeno, in quei paesi la gente sa divertirsi, per bacco!

### Parlamento Nazionale

CAMERA. — Dopo una serie di interrogazioni, si continua a discutere la legge in favore della Basilicata; e se ne approvano parecchi articoli.

Grande scoperta scientifica del dottor Giuseppe Minardi di Treviso. Vedi Ringraziamento — in 3.a pagina sulla Cura della sialidina rammatosa.

Ciò poteva esser anche possibile! ma allora — pensava il marchese — quel Rosano diveniva ad un tratto un personaggio interessante ed utile a conoscersi. Ad ogni modo, egli ne sapeva abbastanza ora, anche di più che non avesse sperato. Onde pensò di andarsene, tanto più che dalla caserma di fronte alcuni gendarmi guardavano la scena curiosa di quel gentiluomo fermo da tanto tempo a conversare con un cocchiere.

Nebrassier levò l'orologio.

— Mezzodi e venti minuti... Bisogna che ci lasciamo, amico mio — disse. E gli mise tra mano cinque luigi.

Da molto tempo Gennaro non aveva posseduto una somma tale.

— Ah! quanta voglia avrei, signore mio, di tornarmene al paese! Ma laggiù son sicuro che non troverò lavoro.

— Non bisogna che tu parli, disse il marchese — bisogna restare, anzi...

— Col padrone? — domandò tristamente Gennaro.

— Con lui.

— E lei me lo comanda?

— Sì.

— Che dovrò fare?

— Nulla d'importante — Il marchese rifletté un momento, poi soggiunse.

— Poiché l'hai già tradito, puoi ben continuare...

Il volto del montanaro esprimeva la gioia di potersi vendicare in qualche modo di quell'infame, che aveva già fatto tanti infelici.

— Tu non avrai che da informarmi di quello che succederà in casa.

— Allora potrò vederla?

— Sì, in questo luogo, il lunedì d'ogni settimana, alla stessa ora... lo sarò ad aspettarti, puntuale come oggi... Per ogni corsa avrai cinquanta lire; ma ti raccomando, silenzio con tutti. Va bene?

— Ella è il mio padrone...

— Farla da galantuomo?

— Da galantuomo, signor mio... Il marchese si diresse verso il ponte reale, e Gennaro Courbès lo vide raggiungere il giardino delle Tuilleries, dove disparve. Prese le redini del cavallo, lo condusse in

mezzo alla via.

— Chi potrà essere colui? Qualche parente della ragazza, senza dubbio; perché altrimenti tanto interesse? Egli teneva fra le mani quei cinque luigi, stringendoli come se avesse avuto un tesoro... poi ce ne sarebbero stati altri... poteva andar ogni sera a Teatro, e godersi la visione dell'andalusa, di Carmelita, che era sempre nel suo cuore; e soprattutto si vendicherebbe di Rosano, di quella canaglia che voleva sue le migliori donne, anche se poi possederle doveva ricorrere al peccato. E di pensiero in pensiero, di visione in visione, la contentezza di lui cresceva.

Se Gennaro Courbès era soddisfatto dell'incontro col marchese Nebrassier, questi non lo era meno. Sta bene avere amici un po' dappertutto, — dice un vecchio proverbio; e il bel Rosano, capace d'ogni delitto — Gennaro l'aveva detto — avrebbe potuto, forse in certi eventi... chi sa?... anche es-

sergii necessario.

Nell'impresa azzardosa e difficile cui sognava abbandonarsi corpo ed anima sotto la direzione di sua moglie, il Nebrassier pensava che fosse necessario di ricorrere a qualunque mezzo per conseguire lo scopo.

Trasse un sospiro di soddisfazione.

— Ecco una mattinata che non sarà perduta!

Il pensiero suo tornò allora all'adorabile Laura, il cui sembiante esercitava tanto fascino, e non su di lui soltanto, se eccitava persino gli appetiti del bel Rosano.

Sorriso; un presentimento gli diceva che quel fiore delicato un dì sarebbe stato suo. Verso mezz'ora si trovò davanti ad una trattoria e v'entrò, accolto con saluti di compiacenza. Tutti lo conoscevano, in quel ritrovo; molto spesso ei ci veniva al braccio di qualche bella donna.

Una cameriera gli si appressò con quella rispettosa cautezza che rivela due cose: una lunga consuetudine e la generosità dell'cliente.

Continua

### LE CASE OPERAIE.

(Collaborazione alla Patria del Friuli.)

La necessità di fornire di sane e decenti abitazioni le classi popolari, è da tutti sentita come un alto dovere di giustizia sociale, davanti a cui scompariscono le differenze dei partiti.

Il progresso vertiginoso dell'industria di una parte, e l'assenteismo di molti proprietari dai loro poderi, hanno dato causa ai due fenomeni dell'immigrazione proporzionata agli abitati nella città dell'interno e dell'emigrazione eccessiva e disastrosa all'estero.

Sono queste due questioni sociali che gli uomini del nostro tempo devono affrontare con sicurezza e scioglierle. E lo fanno... tant'è vero che da ogni parte sorgono cittadini egregi, valenti economisti e moderni legislatori a studiare e proporre diverse soluzioni al complicato problema.

Per convincersi quanta sia l'urgenza di farlo anche in Italia, basta leggere l'inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie nei Comuni del Regno raccolta nel libro: «Le condizioni demografiche, edilizie ed amministrative di alcune grandi città italiane ed estere nel 1891».

Davvero, a che gioverebbero tanti studi e tanto agitarsi per difendere la società dai microbi delle malattie infettive, se poi si lasciassero covare questi micidiali insetti tra l'agglomeramento di molte persone in stanze umide e scure, in mezzo ad immondizie d'ogni sorta che da certe donne ree e inerti per la mancanza di nutrimento non si levano se non quando sentono soffocarsi dal tanfo? Poveri bambini! è meraviglia che scappino dalle abbruttite mura domestiche per cercare un raggio di sole sulle piazze e sulle strade? E poi fa male vedere che lo scioperato custodisca la casa del lavoratore, e la donna vile che fa mercato di sé pargoleggi col neonato della più onesta operaia.

Questi putridi abbinati bisogna abatterli, arrieggiarli o farli sloggiare, che l'uomo, tra quel formicolio di spettri umani, deve perdere anche il sentimento della propria dignità.

Non temano i poveri che provvedendo loro migliori alloggi si abbia a rialzare loro di troppo il tasso d'affitto, e quindi si finisca col gettare sul lastrico i più miserabili, no, che molte le case operaie pulite costano meno di quelle oscure e luride. Oggi purtroppo gli affitti sono, in proporzione di salari che di regola si ricevono, sono eccessivamente elevati.

Diffatti dalla statistica che pubblicò a Berlino lo Schwabe risulta il fenomeno: che quanto minori sono le entrate, tanto maggiori in proporzione sono le spese della pigione, mentre il Gould nella sua grave opera «The housing of The Working people» prova chiaramente che un operaio non potrebbe spendere più del 20 per cento del suo salario nella pigione. Ma bisogna considerare che una abitazione cattiva in fondo di un anno riesce di grave danno anche agli interessi materiali della famiglia popolare.

Diffatti il medico inglese Sir James Paget in uno studio ch'egli fece sulle cause delle malattie che affliggono il povero operaio del suo paese trovò e dimostrò colle cifre alla mano, facendo il calcolo dei salari che si perdono in un anno per causa delle malattie, che la classe lavoratrice inglese perde ogni anno per mancanza di riguardi igienici nelle abitazioni, 3 milioni di sterline ossia 75 milioni di lire.

Io credo che poco sa, poco gli lo stesso fenomeno avvenga per la classe lavoratrice di tutto il mondo.

### Le difficoltà della Russia.

Secondo notizie del Daily Express da Tien-tsin le condizioni della ferrovia Transiberiana sono deplorabili. Regna dovunque una grande confusione. La ferrovia è ostruita in tanti punti, e le munizioni e le provvigioni sono ammontiate in quantità così enormi nelle principali stazioni e perfino sulla riva del lago Baikal, che l'amministrazione della ferrovia è interamente disorientata e le autorità militari sono incapaci di risolvere la situazione. L'esercito della Manciuria e dell'Amur manca di tutto. Gli ufficiali mancano di cavalli, e indarno tentano di comprarli. I briganti cinesi e tongusi minacciano di uccidere gli indigeni che vendono cavalli.

I russi cercarono indarno d'ingrassarsi i tongusi offrendo loro grosse somme; i briganti non solo rifiutarono, ma iniziarono una campagna di guerriglia contro i russi, attaccando i posti militari lungo la ferrovia e passandone il personale a fil di spada. Essi rupevano la ferrovia in vari punti, impegnando combattimenti anche con le truppe mandate a scortare gli operai addetti alle riparazioni. I tongusi sono guerriglieri di prim'ordine e padroni di quasi tutte le comunicazioni della Manciuria. Varie volte rupevano il telegrafo fra Porto Arturo e Harbin. Le loro mosse sono così abili, che le autorità russe ritennero siano dirette da ufficiali giapponesi travestiti. Tutti i comandanti russi ricevettero l'ordine di trattare questi guerriglieri senza pietà.

Il critico del Daily Telegraph ritiene che la ferrovia siberiana verrà distrutta e la ritirata dei russi supererà in orrore la ritirata napoleonica da Mosca.

### Oh gentil sangue latino!

Anche al carnevale si danno sacrifici di ribellioni e di sangue... A Trani ed a Pizzia Armerina, perché si avevano proibite talune mascherate; a Pizzia Armerina in seguito ad una rissa fra mascherotti, vi furono ribellioni a sassate e rivoltellate contro la forza pubblica, feriti da ambe le parti, arresti di facinososi...

Almeno, in quei paesi la gente sa divertirsi, per bacco!

### Parlamento Nazionale

CAMERA. — Dopo una serie di interrogazioni, si continua a discutere la legge in favore della Basilicata; e se ne approvano parecchi articoli.

Grande scoperta scientifica del dottor Giuseppe Minardi di Treviso. Vedi Ringraziamento — in 3.a pagina sulla Cura della sialidina rammatosa.

Ciò che ho veduto, in questi tre mesi, fa rizzare i capelli sulla testa. E tutto il danaro che serviva alle orgie, lo portava Carmelita... Ora che Carmelita non lo porterà più, bisognerà bene che il padrone se lo provveda in qualche altro modo...

Il marchese ne sapeva a sufficienza. L'accento di Gennaro era sincero; non si potevano aver dubbi sulla verità del suo racconto.

Gennaro riprese.

— Da molto tempo il mio padrone dovrebbe guardare il sole a scacchi; ma pare che qualcuno lo protegga... anzi questo risulta evidentissimo...

— O, chi vuoi che sia?

— Non potrei dirglielo; ma taluno afferma di conoscerlo...

— Non lo credo.

— Eh, io dico di sì... Prova ne è che egli è rispettato dai gendarmi forse più di lei, e forse più di qualunque onest'uomo... Le guardie, nella loro ronda notturna possono ben udire gridare dalla nostra casa; quando le passano di fronte, volgono la testa...

mezzo alla via.

— Chi potrà essere colui? Qualche parente della ragazza, senza dubbio; perché altrimenti tanto interesse? Egli teneva fra le mani quei cinque luigi, stringendoli come se avesse avuto un tesoro... poi ce ne sarebbero stati altri... poteva andar ogni sera a Teatro, e godersi la visione dell'andalusa, di Carmelita, che era sempre nel suo cuore; e soprattutto si vendicherebbe di Rosano, di quella canaglia che voleva sue le migliori donne, anche se poi possederle doveva ricorrere al peccato. E di pensiero in pensiero, di visione in visione, la contentezza di lui cresceva.

Se Gennaro Courbès era soddisfatto dell'incontro col marchese Nebrassier, questi non lo era meno. Sta bene avere amici un po' dappertutto, — dice un vecchio proverbio; e il bel Rosano, capace d'ogni delitto — Gennaro l'aveva detto — avrebbe potuto, forse in certi eventi... chi sa?... anche es-

sergii necessario.

Nell'impresa azzardosa e difficile cui sognava abbandonarsi corpo ed anima sotto la direzione di sua moglie, il Nebrassier pensava che fosse necessario di ricorrere a qualunque mezzo per conseguire lo scopo.

Trasse un sospiro di soddisfazione.

— Ecco una mattinata che non sarà perduta!

Il pensiero suo tornò allora all'adorabile Laura, il cui sembiante esercitava tanto fascino, e non su di lui soltanto, se eccitava persino gli appetiti del bel Rosano.

Sorriso; un presentimento gli diceva che quel fiore delicato un dì sarebbe stato suo. Verso mezz'ora si trovò davanti ad una trattoria e v'entrò, accolto con saluti di compiacenza. Tutti lo conoscevano, in quel ritrovo; molto spesso ei ci veniva al braccio di qualche bella donna.

Una cameriera gli si appressò con quella rispettosa cautezza che rivela due cose: una lunga consuetudine e la generosità dell'cliente.

Continua

mezzo alla via.

— Chi potrà essere colui? Qualche parente della ragazza, senza dubbio; perché altrimenti tanto interesse? Egli teneva fra le mani quei cinque luigi, stringendoli come se avesse avuto un tesoro... poi ce ne sarebbero stati altri... poteva andar ogni sera a Teatro, e godersi la visione dell'andalusa, di Carmelita, che era sempre nel suo cuore; e soprattutto si vendicherebbe di Rosano, di quella canaglia che voleva sue le migliori donne, anche se poi possederle doveva ricorrere al peccato. E di pensiero in pensiero, di visione in visione, la contentezza di lui cresceva.

Se Gennaro Courbès era soddisfatto dell'incontro col marchese Nebrassier, questi non lo era meno. Sta bene avere amici un po' dappertutto, — dice un vecchio proverbio; e il bel Rosano, capace d'ogni delitto — Gennaro l'aveva detto — avrebbe potuto, forse in certi eventi... chi sa?... anche es-

sergii necessario.

Nell'impresa azzardosa e difficile cui sognava abbandonarsi corpo ed anima sotto la direzione di sua moglie, il Nebrassier pensava che fosse necessario di ricorrere a qualunque mezzo per conseguire lo scopo.

Trasse un sospiro di soddisfazione.

— Ecco una mattinata che non sarà perduta!

Il pensiero suo tornò allora all'adorabile Laura, il cui sembiante esercitava tanto fascino, e non su di lui soltanto, se eccitava persino gli appetiti del bel Rosano.

Sorriso; un presentimento gli diceva che quel fiore delicato un dì sarebbe stato suo. Verso mezz'ora si trovò davanti ad una trattoria e v'entrò, accolto con saluti di compiacenza. Tutti lo conoscevano, in quel ritrovo; molto spesso ei ci veniva al braccio di qualche bella donna.

Una cameriera gli si appressò con quella rispettosa cautezza che rivela due cose: una lunga consuetudine e la generosità dell'cliente.

Continua

mezzo alla via.

— Chi potrà essere colui? Qualche parente della ragazza, senza dubbio; perché altrimenti tanto interesse? Egli teneva fra le mani quei cinque luigi, stringendoli come se avesse avuto un tesoro... poi ce ne sarebbero stati altri... poteva andar ogni sera a Teatro, e godersi la visione dell'andalusa, di Carmelita, che era sempre nel suo cuore; e soprattutto si vendicherebbe di Rosano, di quella canaglia che voleva sue le migliori donne, anche se poi possederle doveva ricorrere al peccato. E di pensiero in pensiero, di visione in visione, la contentezza di lui cresceva.

Se Gennaro Courbès era soddisfatto dell'incontro col marchese Nebrassier, questi non lo era meno. Sta bene avere amici un po' dappertutto, — dice un vecchio proverbio; e il bel Rosano, capace d'ogni delitto — Gennaro l'aveva detto — avrebbe potuto, forse in certi eventi... chi sa?... anche es-

sergii necessario.

Nell'impresa azzardosa e difficile cui sognava abbandonarsi corpo ed anima sotto la direzione di sua moglie, il Nebrassier pensava che fosse necessario di ricorrere a qualunque mezzo per conseguire lo scopo.

Trasse un sospiro di soddisfazione.

— Ecco una mattinata che non sarà perduta!

Il pensiero suo tornò allora all'adorabile Laura, il cui sembiante esercitava tanto fascino, e non su di lui soltanto, se eccitava persino gli appetiti del bel Rosano.

Sorriso; un presentimento gli diceva che quel fiore delicato un dì sarebbe stato suo. Verso mezz'ora si trovò davanti ad una trattoria e v'entrò, accolto con saluti di compiacenza. Tutti lo conoscevano, in quel ritrovo; molto spesso ei ci veniva al braccio di qualche bella donna.

Una cameriera gli si appressò con quella rispettosa cautezza che rivela due cose: una lunga consuetudine e la generosità dell'cliente.

Continua

mezzo alla via.

— Chi potrà essere colui? Qualche parente della ragazza, senza dubbio; perché altrimenti tanto interesse? Egli teneva fra le mani quei cinque luigi, stringendoli come se avesse avuto un tesoro... poi ce ne sarebbero stati altri... poteva andar ogni sera a Teatro, e godersi la visione dell'andalusa, di Carmelita, che era sempre nel suo cuore; e soprattutto si vendicherebbe di Rosano, di quella canaglia che voleva sue le migliori donne, anche se poi possederle doveva ricorrere al peccato. E di pensiero in pensiero, di visione in visione, la contentezza di lui cresceva.

Se Gennaro Courbès era soddisfatto dell'incontro col marchese Nebrassier, questi non lo era meno. Sta bene avere amici un po' dappertutto, — dice un vecchio proverbio; e il bel Rosano, capace d'ogni delitto — Gennaro l'aveva detto — avrebbe potuto, forse in certi eventi... chi sa?... anche es-

sergii necessario.

Nell'impresa azzardosa e difficile cui sognava abbandonarsi corpo ed anima sotto la direzione di sua moglie, il Nebrassier pensava che fosse necessario di ricorrere a qualunque mezzo per conseguire lo scopo.

Trasse un sospiro di soddisfazione.

— Ecco una mattinata che non sarà perduta!

Il pensiero suo tornò allora all'adorabile Laura, il cui sembiante esercitava tanto fascino, e non su di lui soltanto, se eccitava persino gli appetiti del bel Rosano.

Sorriso; un presentimento gli diceva che quel fiore delicato un dì sarebbe stato suo. Verso mezz'ora si trovò davanti ad una trattoria e v'entrò, accolto con saluti di compiacenza. Tutti lo conoscevano, in quel ritrovo; molto spesso ei ci veniva al braccio di qualche bella donna.

Una cameriera gli si appressò con quella rispettosa cautezza che rivela due cose: una lunga consuetudine e la generosità dell'cliente.

Continua

Te saluto caramento e mandemo pur la tua Dispensa di Giurati. Tuo Piero Rosignoli maestro elementar

### CRONACA PROVINCIALE

#### S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— I ladri in casa Mez. — Ad ora non precisa dell'altra notte, ignoti ladri, con sorprendente agilità, scalarono il cancello di ferro, dell'altezza di due metri e mezzo circa, che chiude il cortile della casa d'abitazione del noto signore Enrico Mez fu G. Batta, d'anni 62, sito in località Villutta di Chions, e passata poi per procura alla nobile Pavan Elisa fu Stefano. S'avvicinarono poscia al pollaio attiguo alla casa medesima, con forza e cecità ne abbattono la porta, e penetrati, involarono da una quantità di diverso pollame, 22 galline e 2 tacchini del valore complessivo di L. 48.

S'introdussero inoltre nella vicina scuderia, che trovavasi aperta e vi rubarono una briglia di cuoio nero in ottimo stato, del costo di L. 5.

I carabinieri di S. Vito trovandosi il giorno seguente in servizio a Chions, vennero a conoscenza del fatto, e si recarono subito sopralluogo, ove esperimento le più diligenti indagini, ma senza ottenere alcun risultato, tanto più che la Pavan addetta non seppe fornire il benché minimo sospetto su chiechessa, e gli audaci ladri non lasciarono sul posto traccia alcuna.

— Un ballerino abbracciato. Verso la mezzanotte del 14 corr. i carabinieri di Casarsa, trovandosi in servizio nel Comune di Valvasone, assistendo ad un ballo pubblico che aveva luogo in quel teatro, dichiararono in contravvenzione certo Zucchetto Umberto di G. Batta d'anni 20, contadino del luogo, perché, in istato di manifesta e ripugnante ubriachezza, saltava e dava spinte agli astanti, malgrado fosse stato più volte avvertito dalla benemerita a desistere.

#### PALMANOVA.

— Conferenza. Alle ore 5 1/2 pom. del nostro Sociale domenica il prof. Enrico Mercatani per invito d'un Comitato popolare parlerà sul tema «Lotte di classe e lotta di casta».

#### BUJA.

— La corriera ribaltata. — (per telef. no). — Ieri sera, la corriera di Buja, facendo ritorno in paese, nei pressi della stazione di Artegna si ribaltò; la carrozza era chiusa e v'erano dentro 7 persone.

Fortunatamente, non subirono che lievi contusioni ed il pesante veicolo qualche leggera avaria. In breve, rialzati anche i cavalli, si poté riprendere la corsa.

#### SACILE.

— L'addio dei Scellesi all'amico Gigi Marin. (b. c.). — Pare impossibile che un funzionario dello Stato, che — come l'Agente delle tasse — ha il non geniale compito di gravare la mano fiscale sui risparmi del contribuente, possa conciliare la imparziale si, ma rigida osservanza delle sue attribuzioni coll'unanime benevolenza di una popolazione affidata alle sue pratiche.

Eppure è così! Lo ha dimostrato ad esuberanza il simposio di lunedì 15 corrente all'Albergo della Stella d'oro, nel quale convennero quante persone eliste conta Sacile. Ben 50 coperti erano approntati per l'addio che si dava all'amico Gigi Marin agente delle imposte tramutato alla residenza di Treviso; e vi so dir io che mai sa-

mezzo alla via.

— Chi potrà essere colui? Qualche parente della ragazza, senza dubbio; perché altrimenti tanto interesse? Egli teneva fra le mani quei cinque luigi, stringendoli come se avesse avuto un tesoro... poi ce ne sarebbero stati altri... poteva andar ogni sera a Teatro, e godersi la visione dell'andalusa, di Carmelita, che era sempre nel suo cuore; e soprattutto si vendicherebbe di Rosano, di quella canaglia che voleva sue le migliori donne, anche se poi possederle doveva ricorrere al peccato. E di pensiero in pensiero, di visione in visione, la contentezza di lui cresceva.

Se Gennaro Courbès era soddisfatto dell'incontro col marchese Nebrassier, questi non lo era meno. Sta bene avere amici un po' dappertutto, — dice un vecchio proverbio; e il bel Rosano, capace d'ogni delitto — Gennaro l'aveva detto — avrebbe potuto, forse in certi eventi... chi sa?... anche es-

sergii necessario.

Nell'impresa azzardosa e difficile cui sognava abbandonarsi corpo ed anima sotto la direzione di sua moglie, il Nebrassier pensava che fosse necessario di ricorrere a qualunque mezzo per conseguire lo scopo.

Trasse un sospiro di soddisfazione.

— Ecco una mattinata che non sarà perduta!

Il pensiero suo tornò allora all'adorabile Laura, il cui sembiante esercitava tanto fascino, e non su di lui soltanto, se eccitava persino gli appetiti del bel Rosano.

Sorriso; un presentimento gli diceva che quel fiore delicato un dì sarebbe stato suo. Verso mezz'ora si trovò davanti ad una trattoria e v'entrò, accolto con saluti di compiacenza. Tutti lo conoscevano, in quel ritrovo; molto spesso ei ci veniva al braccio di qualche bella donna.

Una cameriera gli si appressò con quella rispettosa cautezza che rivela due cose: una lunga consuetudine e la generosità dell'cliente.

Continua

mezzo alla via.

— Chi potrà essere colui? Qualche parente della ragazza, senza dubbio; perché altrimenti tanto interesse? Egli teneva fra le mani quei cinque luigi, stringendoli come se avesse avuto un tesoro... poi ce ne sarebbero stati altri... poteva andar ogni sera a Teatro, e godersi la visione dell'andalusa, di Carmelita, che era sempre nel suo cuore; e soprattutto si vendicherebbe di Rosano, di quella canaglia che voleva sue le migliori donne, anche se poi possederle doveva ricorrere al peccato. E di pensiero in pensiero, di visione in visione, la contentezza di lui cresceva.

Se Gennaro Courbès era soddisfatto dell'incontro col marchese Nebrassier, questi non lo era meno. Sta bene avere amici un po' dappertutto, — dice un vecchio proverbio; e il bel Rosano, capace d'ogni delitto — Gennaro l'aveva detto — avrebbe potuto, forse in certi eventi... chi sa?... anche es-

sergii necessario.

Nell'impresa azzardosa e difficile cui sognava abbandonarsi corpo ed anima sotto la direzione di sua moglie, il Nebrassier pensava che fosse necessario di ricorrere a qualunque mezzo per conseguire lo scopo.

Trasse un sospiro di soddisfazione.

— Ecco una mattinata che non sarà perduta!

Il pensiero suo tornò allora all'adorabile Laura, il cui sembiante esercitava tanto fascino, e non su di lui soltanto, se eccitava persino gli appetiti del bel Rosano.

Sorriso; un presentimento gli diceva che quel fiore delicato un dì sarebbe stato suo. Verso mezz'ora si trovò davanti ad una trattoria e v'entrò, accolto con saluti di compiacenza. Tutti lo conoscevano, in quel ritrovo; molto spesso ei ci veniva al braccio di qualche bella donna.

Una cameriera gli si appressò con quella rispettosa cautezza che rivela due cose: una lunga consuetudine e la generosità dell'cliente.

Continua

mezzo alla via.

— Chi potrà essere colui? Qualche parente della ragazza, senza dubbio; perché altrimenti tanto interesse? Egli teneva fra le mani quei cinque luigi, stringendoli come se avesse avuto un tesoro... poi ce ne sarebbero stati altri... poteva andar ogni sera a Teatro, e godersi la visione dell'andalusa, di Carmelita, che era sempre nel suo cuore; e soprattutto si vendicherebbe di Rosano, di quella canaglia che voleva sue le migliori donne, anche se poi possederle doveva ricorrere al peccato. E di pensiero in pensiero, di visione in visione, la contentezza di lui cresceva.

Se Gennaro Courbès era soddisfatto dell'incontro col marchese Nebrassier, questi non lo era meno. Sta bene avere amici un po' dappertutto, — dice un vecchio proverbio; e il bel Rosano, capace d'ogni delitto — Gennaro l'aveva detto — avrebbe potuto, forse in certi eventi... chi sa?... anche es-

sergii necessario.

Nell'impresa azzardosa e difficile cui sognava abbandonarsi corpo ed anima sotto la direzione di sua moglie, il Nebrassier pensava che fosse necessario di ricorrere a qualunque mezzo per conseguire lo scopo.

Trasse un sospiro di soddisfazione.

— Ecco una mattinata che non sarà perduta!

Il pensiero suo tornò allora all'adorabile Laura, il cui sembiante esercitava tanto fascino, e non su di lui soltanto, se eccitava persino gli appetiti del bel Rosano.

Sorriso; un presentimento gli diceva che quel fiore delicato un dì sarebbe stato suo. Verso mezz'ora si trovò davanti ad una trattoria e v'entrò, accolto con saluti di compiacenza. Tutti lo conoscevano, in quel ritrovo; molto spesso ei ci veniva al braccio di qualche bella donna.

Una cameriera gli si appressò con quella rispettosa cautezza che rivela due cose: una lunga consuetudine e la generosità dell'cliente.

Continua

mezzo alla via.

— Chi potrà essere colui? Qualche parente della ragazza, senza dubbio; perché altrimenti tanto interesse? Egli teneva fra le mani quei cinque luigi, stringendoli come se avesse avuto un tesoro... poi ce ne sarebbero stati altri... poteva andar ogni sera a Teatro, e godersi la visione dell'andalusa, di Carmelita, che era sempre nel suo cuore; e soprattutto si vendicherebbe di Rosano, di quella canaglia che voleva sue le migliori donne, anche se poi possederle doveva ricorrere al peccato. E di pensiero in pensiero, di visione in visione, la contentezza di lui cresceva.

Se Gennaro Courbès era soddisfatto dell'incontro col marchese Nebrassier, questi non lo era meno. Sta bene avere amici un po' dappertutto, — dice un vecchio proverbio; e il bel Rosano, capace d'ogni delitto — Gennaro l'aveva detto — avrebbe potuto, forse in certi eventi... chi sa?... anche es-

sergii necessario.

Nell'impresa azzardosa e difficile cui sognava abbandonarsi corpo ed anima sotto la direzione di sua moglie, il Nebrassier pensava che fosse necessario di ricorrere a qualunque mezzo per conseguire lo scopo.

Trasse un sospiro di soddisfazione.

— Ecco una mattinata che non sarà perduta!

Il pensiero suo tornò allora all'adorabile Laura, il cui sembiante esercitava tanto fascino, e non su di lui soltanto, se eccitava persino gli appetiti del bel Rosano.

Sorriso; un presentimento gli diceva che quel fiore delicato un dì sarebbe stato suo. Verso mezz'ora si trovò davanti ad una trattoria e v'entrò, accolto con saluti di compiacenza. Tutti lo conoscevano, in quel ritrovo; molto spesso ei ci veniva al braccio di qualche bella donna.

Una cameriera gli si appressò con quella rispettosa cautezza che rivela due cose: una lunga consuetudine e la generosità dell'cliente.

Continua

mezzo alla via.

— Chi potrà essere colui? Qualche parente della ragazza, senza dubbio; perché altrimenti tanto interesse? Egli teneva fra le mani quei cinque luigi, stringendoli come se avesse avuto un tesoro... poi ce ne sarebbero stati altri... poteva andar ogni sera a Teatro, e godersi la visione dell'andalusa, di Carmelita, che era sempre nel suo cuore; e soprattutto si vendicherebbe di Rosano, di quella canaglia che voleva sue le migliori donne, anche se poi possederle doveva ricorrere al peccato. E di pensiero in pensiero, di visione in visione, la contentezza di lui cresceva.

Se Gennaro Courbès era soddisfatto dell'incontro col marchese Nebrassier, questi non lo era meno. Sta bene avere amici un po' dappertutto, — dice un vecchio proverbio; e il bel Rosano, capace d'ogni delitto — Gennaro l'aveva detto — avrebbe potuto, forse in certi eventi... chi sa?... anche es-

sergii necessario.

Nell'impresa azzardosa e difficile cui sognava abbandonarsi corpo ed anima sotto la direzione di sua moglie, il Nebrassier pensava che fosse necessario di ricorrere a qualunque mezzo per conseguire lo scopo.

Trasse un sospiro di soddisfazione.

— Ecco una mattinata che non sarà perduta!

Il pensiero suo tornò allora all'adorabile Laura, il cui sembiante esercitava tanto fascino, e non su di lui soltanto, se eccitava persino gli appetiti del bel Rosano.

Sorriso; un presentimento gli diceva che quel fiore delicato un dì sarebbe stato suo. Verso mezz'ora si trovò davanti ad una trattoria e v'entrò, accolto con saluti di compiacenza. Tutti lo conoscevano, in quel ritrovo; molto spesso ei ci veniva al braccio di qualche bella donna.

Una cameriera gli si appressò con quella rispettosa cautezza che rivela due cose: una lunga consuetudine e la generosità dell'cliente.

Continua

mezzo alla via.

— Chi potrà essere colui? Qualche parente della ragazza, senza dubbio; perché altrimenti tanto interesse? Egli teneva fra le mani quei cinque luigi, stringendoli come se avesse avuto un tesoro... poi ce ne sarebbero stati altri... poteva andar ogni sera a Teatro, e godersi la visione dell'andalusa, di Carmelita, che era sempre nel suo cuore; e soprattutto si vendicherebbe di Rosano, di quella canaglia che voleva sue le migliori donne, anche se poi possederle doveva ricorrere al peccato. E di pensiero in pensiero, di visione in visione, la contentezza di lui cresceva.

Se Gennaro Courbès era soddisfatto dell'incontro col marchese Nebrassier, questi non lo era meno. Sta bene avere amici un po' dappertutto, — dice un vecchio proverbio; e il bel Rosano, capace d'ogni delitto — Gennaro l'aveva detto — avrebbe potuto, forse in certi eventi... chi sa?... anche es-

sergii necessario.

Nell'impresa azzardosa e difficile cui sognava abbandonarsi corpo ed anima sotto la direzione di sua moglie, il Nebrassier pensava che fosse necessario di ricorrere a qualunque mezzo per conseguire lo scopo.

Trasse un sospiro di soddisfazione.

— Ecco una mattinata che non sarà perduta!

Il pensiero suo tornò allora all'adorabile Laura, il cui sembiante esercitava tanto fascino, e non su di lui soltanto, se eccitava persino gli appetiti del bel Rosano.

Sorriso; un presentimento gli diceva che quel fiore delicato un dì sarebbe stato suo. Verso mezz'ora si trovò davanti ad una trattoria e v'entrò, accolto con saluti di compiacenza. Tutti lo conoscevano, in quel ritrovo; molto spesso ei ci veniva al braccio di qualche bella donna.

Una cameriera gli si appressò con quella rispettosa cautezza che rivela due cose: una lunga consuetudine e la generosità dell'cliente.

Continua

mezzo alla via.

— Chi potrà essere colui? Qualche parente della ragazza, senza dubbio; perché altrimenti tanto interesse? Egli teneva fra le mani quei cinque luigi, stringendoli come se avesse avuto un tesoro... poi ce ne sarebbero stati altri... poteva andar ogni sera a Teatro, e godersi la visione dell'andalusa, di Carmelita, che era sempre nel suo cuore; e soprattutto si vendicherebbe di Rosano,

luno fu così unanime, né così più sincero.

Al brindisi a lui rivolto, improntato alla cordiale, generale manifestazione di stima e di inalterabile amicizia, il festeggiato rispose con un commovente discorso, augurando il maggior bene a Sacile, che, ricordato da lui, lo ricorderà sempre con lieto animo.

Al caro Marin venne offerta in ricordo una splendida pergamena, lavorata da mano maestra, nella quale apposerò le firme tutti gli intervenuti.

### MEDUNO.

Funerali civili.

Ci scrivono: «Ieri, malgrado il tempo incerto, nel paesello di Navarons riuscirono solenni, per concorso di popolo, i funerali civili del compianto repubblicano Niccolò Rossi, marito della signora Paolina Andreuzzi, figlia al grande patriota D. Antonio. Ai lati della bara tenevano i cordoni il consigliere provinciale D. Andrea, l'Avv. D. Fabio Mora, il Sindaco di Medun sig. Giordani G. Batta, ed il medico Dott. Politti; seguivano i parenti, molti venuti dai fuori e l'intera popolazione di Navarons. Con la bandiera tricolore e la banda di Medun in testa, al suono dell'inno di Garibaldi, si mosse il mesto corteo dalla casa Andreuzzi al cimitero e là deposto il feretro, vennero pronunciati quattro commoventi discorsi.

Il gemetra D. Andrea, accennato che il Niccolò Rossi visse e morì repubblicano, afferma la sua fede e fa la sintesi del significato della parola repubblica, ricordando alcuni periodi di un discorso pronunciato dal poeta Carducci nel 1876; e poi esclama: «E fu questa fede, questo ideale d'amore grande alla libertà per tutti, per la quale furono combattute, si combatteranno e si combatteranno tutte le ingiustizie, tutti i soprusi che si perpetrano dai potenti a danno degli umili, che rendono veramente grande l'anima di Niccolò Rossi.

«Educatore alla severa scuola Mazziniana dal grande nostro patriota D. Antonio Andreuzzi nella simpatica S. Daniele, non conobbe incertezze nella sua fede politica e fin dalla primavera della sua vita lo vediamo nei moti friulani del 1864 sulla breccia; prigioniero a Palmanova, fuggiasco per sessanta giorni su per i colli della nostra piccola patria, lo troviamo emigrato e residente nella capitale Lombarda, dove con onesto lavoro campò la gran parte della vita assieme alla sua fedel compagna Paolina Andreuzzi.

«Fortunato te o Niccolò Rossi che potesti avere al tuo fianco ed al capezzale di morte una tal donna, angelo consolatrice pieno di bontà e di abnegazione, a supremo tuo conforto. E possa pur Essa ricevere quel giusto e meritato conforto da questa sincera dimostrazione d'affetto all'uomo del suo cuore.» E poi continua affermando che il defunto non sarà dimenticato per il grande amore che ha portato alla patria e per la sua gentilezza d'animo, e finisce col deporre il fiore del ricordo sulla sua tomba a nome suo e di tutti i repubblicani.

Segue l'avv. dott. Fabio Mora, che pronuncia uno di quei discorsi così intensi d'affetto da strappare le lagrime. Ricorda le benemerite patriottiche del defunto e con elevato e nobile pensiero ricorda pure le benemerite patriottiche, il carattere e la bontà della di Lui moglie Paolina Andreuzzi.

Il sig. Giordani, con parola vibrata e commovente, ricorda fra altro come il Rossi soffriva la prigionia a Palmanova nel 1864 col defunto suo padre, e ricambia l'ultimo bacio mandato dal Rossi al suo genitore; elogia la popolazione di Navarons per lo spontaneo ed affettuoso concorso.

Chiude il giovane D. Andrea, tessendo la vita del defunto e come patriota e come cittadino. Al suono di una marcia funebre finì la mesta cerimonia, che rimarrà impressa ai Navaronesi, essendo questo, io credo, il primo funerale civile seguito in quel patriottico paese.

### CIVIDALE.

Un colpo di roncola. Iersera alle 9 nell'osteria Comici Giovanni di Premiarico il condottino: Pacuzzi Luigi di 24 anni, inferse, per questioni sorte nel giuoco, un colpo di roncola al ventre del cenerentano Zrzenoni Antonio di anni 26, il quale dovette ricorrere all'opera del medico che gli praticò quattro punti di sutura.

Comide Pre Schela. Domenica prossima alle ore 3 pom nella sala della R. Pretura avrà luogo, per iniziativa dell'Associazione, magistrato friulano, un Comizio pro Scuola dell'intervento del deputato Morpurgo e di altre autorità.

Parleranno vari oratori, Cividale nel 1300. Questo è il titolo della conferenza che il prof. Leicht terrà venerdì sera alle ore 8,30 nella sala dell'albergo «al Friuli».

C'è da augurarsi che molto pubblico accorra ad udire la parola elegante dell'illustre concittadino.

Il rinvenimento del cadavere del tipografo Egisto Agostini di Fella.

17. — Stasera verso le ore 7 presso S. Guarzo, venne trovato sulla ghiaia del Natlone il cadavere d'un giovane che, sebbene un po' alterato dalla gonfiatura, non mostrava più di 16 o 17 anni.

Avvertite del fatto le autorità locali, queste si recarono sopra luogo per le debite constatazioni di legge e poterono assodare essere quello il cadavere del tipografo Agostini di Udine allontanatosi dalla tipografia Del Bianco ancora il 6 corr. Ivi dev'essere stato trasportato dall'acqua; il suicidio può essere avvenuto la sera dall'8 corr. perché in quel giorno fu veduto al caffè Longobardo, ove scrisse una lettera alla madre di cui fu parlato sul vostro giornale.

Il nostro narsese sig. Fusarini s'affrettò tosto a partecipare la triste scoperta al comando dei carabinieri di Udine perché ne fosse dato avviso ai parenti. A domani qualche nuovo particolare.

### TOLMEZZO.

Gli sponsali del Pretore. 15. (Ritardata) — Le nozze oggi seguite del nostro egregio Pretore, avv. Angelo Fabro, furono addirittura un festeggiamento pubblico per la simpatia e l'estimazione che circondano casa Marioni, cui appartiene la sposa e per quella benevolenza generale che ha saputo conquistarsi fra noi questo integerrimo magistrato.

Il municipio locale regalò gli sponsi d'una penna d'oro con la quale firmano l'atto civile. Pretura, tribunale e foro di Tolmezzo affirono un ricco servizio di cristallo. Gli amici di Ampezzo, dove funzionò per pochi mesi il dott. Fabro, gli presentarono con bella lettera un servizio d'argento per scrittoio. Una cospicua famiglia di qui mandò una profusione di splendidi fiori freschi, ond'ebbe ciascuno invitato il suo mazzo. Eppoi una dimostrazione d'affetto da parte di tante altre conoscenze con doni di ogni sorta, in argento, in oro e in oggetti artistici. Una dozzina di telegrammi recarono l'augurio dei lontani, fra cui uno in latino molto indovinato d'un sacerdote amico dello sposo. Alcuni buoni popolani di Tolmezzo eressero un arco verdeggiante davanti alla casa della sposa e il corteo composto di quattro corazzate era seguito da una folla acclamante alla giovane coppia.

Compare dall'anello fu il dottor Giovanni Zanini e testimoni i signori dott. Giov. Maria Dal Senno e Giacomo Gressani. I giudici Gortani e Luzzatti mandarono affettuosi espressioni al loro collega e il Procuratore del Re cav. Dal Soglio prese parte al banchetto di trenta coperti. E' stata una serata cordialissima ove fu pure festeggiato calorosamente quel fiore inflessibile di patriota che è il notaio Vito Marioni — un nome storico nel Risorgimento italiano — e padre adorato della sposa.

Giunsero più tardi le rappresentanze delle Preture di Tolmezzo e di Ampezzo, dell'Agenzia delle Imposte e dell'Ufficio del Registro. Si intracciarono danze animate, in cui brillò d'una nota caratteristica una vecchietta settuagenaria, ballando il suo valzer con un brio di gioventù trascorsa, ma non ancora dimenticata. La bella sposa, manco dirlo, fu regina della festa per lo spirito e la graziosa toilette.

Brindisi e acclamazioni rinfurirono in copia, ond' dobbiamo concludere che furono veramente ore deliziose quelle che prelusero alla vita coniugale del dottor Fabro, al quale ogni anima buona reca il voto di un tranquillo avvenire.

### Nuova Società.

Con atto del notaio Bonanno D. Osvaldo Antonio costituiti in Fori di Sopra una Società Cooperativa di lavoro in nome collettivo della di Santa Lucia in Fori di Sopra — la quale si propone di assumere in appalto per conto proprio costruzioni pubbliche e private; la compra e la condizione di case o di officini per la lavorazione della pietra da taglio; appalti per utilizzazione di legnami, e ogni altra industria acconsentita dall'attitudine dei soci.

Detta società avrà la durata di 50 anni e potrà essere prorogata. Il fondo sociale è costituito dalle tasse d'ingresso e dalla percentuale sui contratti di lavoro.

Un processo con 33 imputati. All'udienza del 12 aprile p. v. avanti questo Tribunale si svolgerà un processo contro 33 individui imputati parte di furto qualificato e parte di furto aggravato.

Detti imputati sono: alcuni di Enemonzo, e altri di Socchieve.

Protesti cambiali. Durante il decorso mese di gennaio presso questo Tribunale non venne rogato alcun protesto cambiario.

Adolescenza delinquente. A Cercivento fu arrestato, per tentativo di furto in quella latteria, certo Giovanni Vezzi d'anni 16.

Egli aveva foracchiato in vari punti la cassetta di legno dove si ripongono i denari ricavati dalla vendita dei latticini.

Il rinvenimento del cadavere del tipografo Egisto Agostini di Fella.

18. — Nel pomeriggio d'ieri, verso le ore 4, certo Zainutta Domenico fu Antonio, sessantenne, reduce da Malisana, ov'era stato a lavorare, precipitò in un fossato pieno d'acqua, rimanendovi annegato.

Si ritiene che il disgraziato sia sdruciolato, senza avere la forza di aggrapparsi alla sponda. Le autorità non poterono che constatarne la morte.

### S. DANIELE

Un cadavere sulla strada. 18. — Ieri fu trovato sulla pubblica via il cadavere di certo Antonio Midena fu Domenico di anni 65 il medico accertò essere morto per paralisi cardiaca.

### PORDENONE

Sul giudizio d'un corrispondente. Leggendo l'altro giorno sull'«Ariete» la relazione della conferenza tenuta dal nob. Policreti avv. Carlo, il corrispondente rimproverò gli operai che non sapevano approfittare delle lezioni date nella scuola; cosiddetta, pratico-educativa. L'induzione fatta da lui potrà essere logica; per noi, invece, è erronea. E' difatti antico il detto che non sono gli scolari che fanno la scuola, bensì il maestro; come la frequenza più o meno grande dipende dall'indirizzo più o meno conforme ai bisogni, alle attitudini ed esigenze di chi la deve frequentare. In altre parole non sono gli scolari come un tempo, che s'adattano alla scuola, ma è questa che deve rispondere alla volontà della scolarità. Non dobbiamo dunque incolpare gli operai se non prestano attenzione o rifuggono dall'ascoltare certe lezioni, non già perché qualcuna, come quella dell'avv. Policreti, non possa essere utile, ma per essere la pretesa scuola pratico-educativa un... rebus pedagogico.

### Echi dal carnevale in provincia.

Da Pordenone. — Bombe ai «Coiazzi». — L'altro giorno capitò alla questura una lettera anonima, in cui si preavvisava che un amico dello scrivente, per dispiaceri amorosi, deliberò di uccidere la sposa con quanti ballavano al «Coiazzi» l'ultima notte di carnevale, e che per mandare ad effetto il suo efferrato delitto aveva già preparato quattro bombe e le aveva collocate in quattro punti diversi della sala. Questa fu subito dal delegato, assistito da due guardie, diligentemente esaminata, ma nulla, già s'intende fu trovato. Al fatto non si diede alcuna importanza, e fu un bene. Ora, che l'ufficio di pubblica sicurezza, si sarà persuaso trattarsi d'un espediente per far chiudere la sala e di nuocere alla festa, dovrà fare le indagini necessarie per iscoprire il coraggioso anonimo.

L'ultima notte di carnevale — si ballò dappertutto con insolito concorso di pubblico. Al «Sociale» riuscì benissimo la veglia a beneficio delle Cucine economiche; al «Coiazzi» la veglia delle bombe diede pure un grande incasso; altrettanto si dica della «Stella d'oro» e al «Sole». Insomma può dirsi che se il carnevale non ebbe la vivacità e gaiezza d'un tempo, fu però sempre animatissimo, come non si riscontrò da molti anni.

Da Palmanova. — Una folla stipata si calcava ieri sera e stanotte nelle due sale dove accanitamente si ballava; fiamana di gente convenuta là a dare l'estremo saluto al Carnevale morente allegra e chiasosa, maschere d'ogni sorta in costumi fantastici, pierots strillanti e timidi, misteriosi domini. Quando cominciava a farsi giorno ed i bronzi chiamavano i fedeli al tempio a cominciare la penitenza gli ultimi echi della baldoria carnevalesca andavano ancora a ripercuotersi numerosi per le vie della città.

Da Arlano. — Una bellissima festa ballo che ebbe luogo tersera nella Sala Comunale gentilmente concessa dall'Egregio nostro Sindaco — diede l'addio al carnevale. Il simpatico ambiente — reso veramente bello dalla splendida decorazione d'occasione — rigurgitava fino dalle prime ore della sera di ballerini e ballerine. Le danze — animate da un'ottima orchestra da un brio e da una concordia ammirabili — si protrassero fino alle sei di stamane. Va data lode sincera ai Sigg. Conte Nazzareno Lino Masieri e agli altri organizzatori.

L'ex fidanzata di Mussini sposa un ex profe. Ferrara, 17. — Oggi nell'albo pretorio comparve la pubblicazione di matrimonio della signorina Beatrice Ancillotti, nota per i suoi amori col pittore Mussini, con l'ex sacerdote Andrea Goretti, fino a poche settimane fa rettore della chiesa dei teatini, ove si rifugiò la Beatrice quando abbandonò Firenze. Il Goretti, conosciuta la storia d'amore della Beatrice, si innamorò di lei e, corrisposto, abbandonò l'abito sacerdotale.

## CRONACA CITTADINA

La lettera pastorale dell'Arcivescovo Zamburlini.

Abbiamo sott'occhio il testo della Lettera pastorale che l'arcivescovo dirige al Venerabile Clero e al dilettissimo popolo della città e arcidiocesi di Udine per la quaresima del 1904. Ricorda in essa la morte «del sapientissimo» Pontefice Leone XIII e la elezione del «mitissimo» Pio X dice come la elezione del nuovo Papa fu salutata con un trasporto di venerazione e di affetto; e come i «buoni fedeli» attendessero «ben disposti e pronti a ricevere senza riserve tutte le disposizioni, che Pio X fosse per dare secondo le attribuzioni del suo eccelsio ministero — le attendevano per eseguirle. Le attendevano anche i nemici della autorità Pontificia, ma per altri motivi e per altri fini».

Ciò, si aspettavano dal mitissimo Pio certe rinnovazioni, che poi non vennero; poiché, «quando parve tempo di rivelare schiettamente il programma del proprio indirizzo, quando Pio X tracciando con man sicura la via che gli era forza percorrere sulle tracce dei suoi venerati predecessori, quando con parole imparate contemporaneamente di fiducia nella sicura accoglienza, che avrebbero trovato nei veri credenti, e di franchezza bensì all'indirizzo di quei molti che ne avrebbero tratto argomenti per «oltraggiarlo e deriderlo; si parve ben chiaro che è follia aspettare da un nuovo Papa indirizzi diversi da quelli di coloro che lo precedettero:» onde «Pio X rispose e manifestò chiaramente e coi atti e colle parole di seguire la norma venerata dei due ultimi suoi predecessori sia nel soffrire le condizioni fatte alla Santa Sede, sia nel regime universale della Chiesa, sia nelle relazioni cogli Stati della terra...».

In queste parole, sta l'unico accento «politico» della pastorale. L'arcivescovo prosegue illustrando i vari «Motu proprio» del Pontefice, massimo quello per il cinquantenario anniversario della definizione dogmatica della Immacolata Concezione. Stabilisce in ultimo il modo di prepararsi alla festa solenne anniversaria della proclamazione di quel dogma con preghiere speciali nella domenica susseguente l'ottavo giorno di ogni mese.

Alla Pastorale, seguono le disposizioni dell'indulto apostolico per l'anno.

### A proposito del furto sul peso del carbone.

A proposito del furto subito dal sig. Rieppi, mi sembra che sarebbe ora si mettesse una buona volta serio riparo ai continuati furti che alcuni girovaghi-carbonai vanno commettendo a danno dei cittadini. Difatti, non è uno sconcio il vedere girare per la città dei ragazzacci che vanno offrendo carbone di casa in casa, non muniti di licenza, con bilancie non biliate, bollando le famiglie? E non è uno sconcio quel fermare i carri su pubbliche vie, pesare il carbone nel bel mezzo della strada insudiciandola? Cosa fanno i vigili municipali? Non potrebbero elevare contravvenzioni contro quei signori. Chi scrive fece acquisto di un sacco di carbone e comparò 50 chilogrammi: ma sta il fatto che, pesata la merce, riscontrò appena 20 chili!! A chi reclamare la differenza del peso, dal momento che quegli individui non hanno un recapito.

Vi sono in città negozianti onesti di carbone, e quindi a loro che dovrebbero rivolgersi la famiglie e non comparare da quei furfanti girovaghi.

Ettore Bonfigli.

Noi la pensiamo un po' diversamente. Non che approviamo i furti sul peso, intendiamoci; quando si trovi che un venditore di carbone o di qualsiasi merce defroda il compratore, in qualunque modo, lo si denunci, lo si faccia condannare. Ma siamo contrari a quell'invocar contravvenzioni, intervento di vigili ecc. Il signor Bonfigli dice che vi sono in città negozianti di carbone onesti; ebbene, che il pubblico si rivolga ad essi soltanto; i girovaghi imbroglioni, quando non troveranno più chi si lasci truffare non gireranno più. D'altronde, chi acquista carbone o altro anche dai girovaghi apra gli occhi, come suoi dirai, e controlli il peso e verifichi la qualità. Bisogna che tutti imparino a camminare colle loro gambe, non sempre invocare che una guardia o un vigile o «l'autorità» in una parola lo sorregga e lo accompagni nei suoi passi.

In rissa. Ieri a sera, verso le 21, i carabinieri accompagnarono all'Ospedale, certi Carlo Del Bianco di Giovanni d'anni 29, nativo di S. Giorgio di Nogarò, fruttivendolo, e Francesco Corazza d'anni 30, baudo, entrambi domiciliati in Udine per lievi ferite, riportate in una rissa, sorta fra gli stessi. Entrambi furono medicati dal dott. Celotti e dichiarati guaribili in pochi giorni.

## Cassa Rurale di Prestiti di Polcenigo

Copia del Bilancio 1903 approvato dall'Assemblea generale dei Soci nella seduta del 25 Gennaio 1904.

PARTE I. — Entrata

Movimento di Cassa durante l'anno 1903.

1. Numerario in Cassa al principio dall'Esercizio	L. 32.92
2. Dal Soci a saldo ed acconti prestiti	6910.78
3. » per interessi sui prestiti attivi	1673.38
4. Per obblazioni e rimborsi spese postali	109.80
5. Per multe	3.—
6. Cambiali passive incontrate	3100.—
<b>Totale Entrata</b>	<b>L. 10880.28</b>

Uscita

1. In spesa d'ordinaria amministrazione	L. 408.24
2. A pagamento parziale o totale dei prestiti passivi (accostazioni cambiali)	3241.—
3. Per N. 37 nuovi prestiti ai Soci	5730.—
4. » » 11 prestiti ai Soci in generi	637.85
5. Interessi effettivamente pagati nell'anno sui prestiti passivi	856.37
<b>Totale Uscita</b>	<b>L. 10773.43</b>

Numerario in Cassa alla fine dell'Esercizio L. 56.85

PARTE II. — Bilancio dell'Esercizio

Rendite

1. Interessi effettivamente esatti nell'anno sui prestiti attivi	L. 1673.38
2. A cui tolti quelli maturati di competenza esercizio successivo	253.89
risultano quelli esatti di competenza del presente esercizio a cui aggiunti quelli esatti nel precedente e maturati in questo	1419.49
249.62	
Interessi per l'esercizio sui prestiti attivi	L. 1660.14
2. Per obblazioni ecc.	112.80
<b>Totale rendita lorda</b>	<b>L. 1781.31</b>

Pesi e Spese

1. Interessi effettivamente pagati sui prestiti passivi	L. 856.37
2. A cui tolti quelli non maturati e di competenza dell'esercizio successivo	145.81
risultano quelli pagati per l'esercizio a cui aggiunti quelli pagati nel precedente esercizio e maturati in questo	710.56
150.36	
Interesse per l'esercizio sui prestiti passivi	L. 860.92
2. Spese d'ordinaria amministrazione	408.24
<b>Totale pesi e spese</b>	<b>L. 1269.16</b>

Avanzo netto dell'Esercizio L. 512.18

PARTE III. — ATTIVO

Situazione al 31 Dicembre 1903.

1. Numerario in Cassa	L. 56.85
2. Prestiti attivi ai Soci (importo cambiali in portafoglio)	23808.08
3. Interessi pagati e non maturati sui prestiti passivi	145.81
4. Crediti vari fondi pubblici	500.—
<b>Totale attivo</b>	<b>L. 24510.74</b>

PASSIVO

1. Fondo di riserva	L. 4910.67
2. Prestiti passivi (accostazione cambiale)	18825.—
4. Interessi esatti ma non maturati sui prestiti attivi	273.80
<b>Totale passivo</b>	<b>L. 23998.56</b>

Avanzo netto dell'Esercizio L. 512.18

I sottoscritti dichiarano che lo stesso è esatto e conforme alla verità.

Polcenigo, addì 1.º Febbrajo 1904.

Il Presidente GIO BATTÀ D. PUPPINI

Il Ragioniere Camillo Curioni

Il Capo Sindaco G. Zaia

Depositato nella Cancelleria del Tribunale di Pordenone oggi 5 febbraio 1904 ed reg. al N. 49 R, Sac. 5614 d'ord. ed inserito nel Vol. XIII n. 48 (L. 8) 1. Cremap.

### COMUNICATO.

Il macellaio BELLINA GIUSEPPE avente negozi di vendita Manzo di I. qualità e vitello nelle vie Mercerie e Paolo - Sarpi avverte il pubblico che in surrogazione dei francobolli-premio che in diversi negozi vengono dispensati — per avere diritto al regalo quando si ha completata una certa somma — consegnerà a tutti indistintamente quelli che pagano a pronti ai prezzi esposti nei Cartelli esterni dei suoi negozi, un libretto dove sarà registrata giornalmente la spesa, e che raggiunta la somma di L. 375 verranno ad ognuno regalate 1. 15 colle quali i portatori dei libretti medesimi potranno a loro bell'agio acquistare dovunque loro aggradi quell'oggetto che meglio desiderano.

Udine, 6 Febbrajo 1904.

### Provare per credere.

A chi piace il vino buono della Cantina del Conte Corrado De Conca di Villanova di Ferre (Villavico) al prezzo di Cent. 80 al litro si trova alla

Vecchia Cucina Economica in Via Portanuova N. 3, diretta dalla Signora Santa Filippini-Troiani.

Ing. Fachini e Schiavi PREMIATA FABBR. BILANCIE (ex G. B. Schiavi) Officina meccanica in Via Zancon UDINE

Medaglia d'oro all'Espoz. di Udine 1903 Pesa-vagoni 30 Tonn. Pesa-carri fino a 70 quintali

Beschules da 3, 5, 8 e 10 qd BILANCIE A PENDOLO e stadere d'ogni portata Pesi e Misure

Costruzione e riparazioni di macchine

Gabinetto dentistico D. Luigi Spellanzen Medico Chirurgo Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine Piazza del Duomo, 3

Non adoperare più tinture dannose Ricorrete all'insuperabile Tintura Instantanea E. Stas. sperimentale Agraria di Udine I campioni della Tintura presentata dal Sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono né nitrato e altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; né altre sostanze minerali nocive. 13 gennaio 1904. Il Direttore Prof. Nallino.

Unico Deposito per Udine presso il paracchiere Lodovico Re Via Daniele Marini. La Tintura in premiato all'Esposizione Campionaria di Roma con medaglia d'oro. Banca Popolare Friulana Servizio di Cassette forti per custodia (Safe Deposits) Prezzi d'abbonamento: Trim. Sem. Anno Formato I: L. 750 L. 10. L. 15 Formato II: » 10.— » 15. » 25

### Il Canapificio Udinese

(Ingegneri Fachini & Schiavi, G. Gremese e C.) avverte la sua spettabile clientela di città e provincia d'aver trasportato il deposito dei suoi prodotti in Via Possepolle n. 2 di fianco al negozio Pelizzo. In tale occasione crede opportuno render noto che l'attuale prezzo per il tipo cordami ritorno di I. qualità di qualunque diametro è di L. 140 per 100 kg. e di II. qualità » 90 » » » tipi sceltissimi; lavorazione accurata.

La cura più efficace e sicura per nemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinino Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente. 10

### AVVISO.

Per chi può avere interesse si fa noto che le Fornaci di Rubignacco (Cividale), attivarono una stazione telefonica, con recapito presso il Cambio Valute G. Conti di Udine per le commissioni e comunicazioni da trasmettere alle fornaci stesse.

Non adoperare più tinture dannose Ricorrete all'insuperabile Tintura Instantanea E. Stas. sperimentale Agraria di Udine

I campioni della Tintura presentata dal Sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono né nitrato e altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; né altre sostanze minerali nocive. 13 gennaio 1904. Il Direttore Prof. Nallino.

Unico Deposito per Udine presso il paracchiere Lodovico Re Via Daniele Marini. La Tintura in premiato all'Esposizione Campionaria di Roma con medaglia d'oro.

Banca Popolare Friulana Servizio di Cassette forti per custodia (Safe Deposits) Prezzi d'abbonamento: Trim. Sem. Anno Formato I: L. 750 L. 10. L. 15 Formato II: » 10.— » 15. » 25

1904. 0.28 1.43 0.85

**Dichiarazione.**

La Società Italiana Francobolli Premio Padova Piazzetta Pedrocchi 3 Udine Via Merceria 6

nel modo più formale che i premi, a tutti visibili nella Esposizione Permanente di Via Merceria n. 6, non vengono assegnati dalla Società ai detentori di libretti, come alcuni malevoli cercano di far credere, ma che la scelta dei medesimi è libera ai detentori stessi e che non è punto vero che la Società sia in procinto di cessare le sue operazioni.

A garanzia dei collezionisti dei nostri Francobolli Premio e dei negozianti nostri aderenti la Società dichiara che tutto ciò è falso e calunnioso e che procederà in via giudiziaria contro i divulgatori di queste maligne invenzioni. Dal valore dei nostri premi è giudice il Pubblico che può sempre e liberamente visitarli alla nostra sede di Udine di Via Merceria n. 6.

I premi sono dati a scelta dei portatori di libretti e ne sono prova i bellissimi regali già distribuiti a libretti completi e mezzi libretti con piena soddisfazione dei collezionisti.

La Società invita quindi il Pubblico che s'interessa ai Francobolli Premio a volere fare con piena fiducia gli acquisti presso i nostri negozianti segnati nella Guida i quali sono obbligati a regalare i nostri Francobolli Premio a tutti i compratori a contanti ed all'atto del pagamento ne fanno richiesta, e che non godono di sconti speciali.

Chi vuole acquistare generi alimentari e coloniali di qualità superiore e ricevere in regalo, senza alcun aumento di prezzi i Francobolli Premio della Società Italiana Francobolli — Premio Via Merceria N. 6 si rivolga alle seguenti ditte:

- G. B. Pellegrini, Piazza Mercato Nuovo
- Lodovico Ben, Via Rialto
- Luigi Pittoni, Via della Posta
- Angelo Passalenti, Via Aquileia
- Carlo Cosmi, Via Pascolle
- Engenio Cucchini, Via Gemona
- F.lli Fioretti, Via Paolo Caneiani
- Antonio Chiaruttini, Viale Venezia
- Antonio Della Ross, Via Francesco Mantica
- Domenico Bevilacqua, Via Pracehioso
- Romolo Lenarduzzi, Piazzale Palmanova
- Vittorio Cucchini, Via Bartaldia
- Vittorio Salvadori, Chiavris
- Antonio Rizzati, Banco Piazza Mercato Novo.

Un gravissimo inconveniente è quello che si riscontra da qualche giorno presso l'ufficio del Giudice conciliatore. Non vi si tengono udienze. Perché?

Perché il giudice conciliatore e il viceconciliatore sono dimissionari, da qualche tempo; e ancora non furono nominati i successori: ci vorrà qualche tempo, dubitiamo, perché lo sieno...

Oggi, era la quarta volta che i ricorrenti al giudizio del conciliatore si presentavano all'ufficio, trovando... per la quarta volta il cartello che l'udienza era rinviata — a otto giorni, crediamo. E intanto che gli affari dormano!

Perché il Comune non si vale di una disposizione di legge, che lo autorizza a provvedere in caso di «sedevacante» dell'ufficio conciliatorio?

Il dolore di una madre. Abbiamo annunciato, l'altra settimana la scomparsa e il temuto (perché lasciato intravedere da lettere) suicidio del tipografo Egidio Agostinis da Fiellis in comune di Zuglio non ancora sedicenne occupato nella tipografia Del Bianco. Egli ha lasciato la casa, dove era in pensione, ancora lunedì mattina dell'altra settimana: né da allora si ebbero di lui notizie certe — tranne che fu per breve tempo al Torrente, quella mattina, e che nelle prime ore pomeridiane si trovava al caffè Longobardo in Cividale.

Ha egli mai dato ad effetto il suo triste proposito? Si è gettato nel Natisone oppure si è data la morte in qualche altro modo? Mistero. Il corpo di lui non fu più trovato; le ricerche per sapere se varò il confine, riuscirono infruttuose.

E intanto la madre sua, lo zio scorsor a Udine e Cividale per rintracciare l'amatissimo qual figlio, si straziano nel pensiero doloroso che egli sia morto a che il frate di lui giaccia ancora dissepolto, perduto nel folto di qualche bosaglia alla greve pioggia, al vento e agli insulti del vorace nero corvo. Noi preghiamo, in nome di quei dolenti, in nome di quella madre angosciata — noi preghiamo i petosi che potrebbero dar qualche notizia anche vaga, a mandarcela direttamente; e ci affretteremo a comunicarla ai parenti. La povera donna non ha pace, pensando alla violenta fine di lui, pensando al triste fato che non gli concede ancora dopo 11 giorni, il riposo ultimo in grembo alla terra. (Il cadavere fu rinvenuto. Vedi corrispondenza da Cividale).

**Novità musicale Madama Butterfly.**

nuova Opera di G. Puccini. Per canto e piano L. 15 — pianoforte solo L. 10 — Libretto L. 1. Inviare cartolina vaglia allo Stab. musica e strumenti Annibale Morgante - Udine.

Il teatrino delle Marionette, che «funziona» così bene alla fattoria dell'Educatore, è di proprietà dei signori Sturolo, A. Grossi e Mrussig.

Scuola Popolare. Per un riguardo alla Dante Alighieri a beneficio, della quale avrà luogo questa sera la conferenza Conferri, il Sig. Alfredo Lazzarini ha gentilmente acconsentito a rimandare la lezione che doveva tenersi questa sera stessa per la Scuola popolare.

Camera di Commercio di Udine. Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 febbraio 1904

Rendita 5 0/0	101.35
> 3 1/2 0/0	100.41
> 3 0/0	73.50
Azioni	
Banca d'Italia	1093.-
Ferrovie Meridionali	715.75
> Mediterranee	463.-
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	507.50
> Meridionali	355.75
> Mediterranee 4 0/0	506.75
> Italiane 3 0/0	354.75
Città di Roma (4 0/0 oro)	513.-
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0/0	509.-
> 4 1/2 0/0	509.-
> Cassa rispar. Milano 4 0/0	511.25
> 5 0/0	519.-
> Ist. Ital. Roma 4 0/0	508.-
> 4 1/2 0/0	518.50
Cambi (chèques - a vista).	
Francia (oro)	100.76
Londra (sterline)	95.39
Germania (marchi)	123.74
Austria (corone)	105.68
Pietroburgo (rubli)	265.50
Romania (lei)	99.-
Nuova York (dollari)	5.18
Tarabala (lire tarab)	22.83

Ancora sul tentativo di furto del cambio valute Lotti Miani. Diamo oggi qualche altra notizia sull'audace tentativo di furto commesso la notte avanti ieri, nel cambio valute Lotti-Miani.

Il cameriere Valentino Ciotti, che rincorse l'individuo uscito dalla porta del negozio del Miani, notò la presenza, sotto il porticato del caffè Corazza, di un venditore ambulante: certo Silvio Campagnolo fu Vanceslao, il quale, quantunque pur egli avesse veduto la fuga presa dal primo e la corsa dell'inseguitore, non credette «opportuno» portare in qualche modo un aiuto per l'arresto del ladro.

Anzi, il Ciotti, al suo ritorno al Corazza, dopo la infruttuosa corsa, notò che il Campagnolo se l'era svignata.

In seguito ad indagini praticate dalla P. S. risultò che il Campagnolo, all'ora in cui fu commesso il tentativo di furto, trovavasi all'esterno del caffè Corazza forse in vedetta; e per questo sospetto anche per i suoi non tanto buoni precedenti fu arrestato.

Afferma egli che in quell'ora trovavasi a letto, e che in tutta la notte non uscì di casa. I connotati dati dallo stesso Ciotti sull'individuo inseguito, fecero posare l'occhio alla P. S. su certo Domenico Biasioli di Via Ronchi, il quale, basso di persona e un po' grosso, porta appunto un cappello di color bianco ed una giacca chiara.

Infatti ieri, per via Ronchi, fu notato come cosa insolita, la presenza di qualcuno della P. S. e ieri stesso, il Biasioli fu arrestato.

Ciò non è egli propriamente arrestato, ma solamente trattenuto; perano su lui indizi gravi, ma sulla sua colpeabilità non hanno ancora la certezza.

Il Domenico Biasoli ha moglie ed un figlio, abita da circa 5 mesi in Via Ronchi, sopra l'abitazione di certa Caterina Lavaroni, è addetto quale facchino presso la ditta di legnami, dei fratelli nob. del Torso, percipendo la retta giornaliera di L. 1.40.

Il Biasioli è dipinto per un buon uomo, alieno da qualsiasi amicizia, serio ed amoroso verso la famiglia. Da casa al lavoro e dal lavoro a casa: queste le sue passeggiate d'ogni giorno. Alla domenica poi, dopo cena quasi sempre si recava, assieme alla moglie ed al bambino, in una osteria vicina detta della Vedue, ove se ne stava per circa un'ora e mezza, rincasando poscia tranquillamente.

La Caterina Lavaroni, dice che in quella notte, in cui fu commesso il tentativo di furto, essa non andò a dormire che alle 2 del mattino, dovendo terminare alcuni suoi lavori domestici e che fin all'ora non vide uscire il Biasioli, poiché se questi o gli altri della sua piccola famiglia escono, devono passare per la cucina.

Da alcuni lavoratori fornai, addetti al forno vicino Moras, fu detto che verso la mezzanotte udirono uscire da una casa poco discosta qualcuno. Ora, si è constatato che certo Bares, alla mezzanotte, si sia recato in casa Lavaroni a prendere il figlio della Caterina, Egidio, per recarsi assieme alla veglia alla Sala Cecchini.

Al Domenico Biasioli fu sequestrato il cappello e la giacca, uso soprabito a cui accennammo sopra; quest'ultima fu trovata fra il materasso e le lenzuola e ciò perché essendo il materasso ripieno di paglia, questa non potesse pungere il corpo dei dormienti.

All'ufficio di P. S. nulla ci vollero dire in proposito osservandoci come pubblicando nomi e particolari, non essendo ancora «l'operazione» definitiva, si potrebbe intralciare il buon termine della stessa. Noi credemmo invece poter assumere per conto nostro le informazioni che abbiamo pubblicate qui sopra: tanto, esse sono conosciute in tutta la popolosa via Ronchi.

Aggiungiamo che vicino alla pesa pubblica in piazza Umberto I. si trovò un ferro uso punta di trapano, un pezzo d'acciaio per lava, e vicino al portone della casa Zera, precisamente nel buco dello scolo d'acqua, un trapano di fabbricazione speciale, finora sconosciute, e che evidentemente servì al principio del lavoro nella cassaforte della ditta Miani e Lotti.

Tutti questi oggetti furono sequestrati dalla P. S.

**GLI SPICCIOLO DELLA GRONAGA**

Il soldato di cavalleria Sante Ferro da Catania s'ebbe un calcio di cavallo nell'addome; fu trasportato all'ospedale militare in gravissimo stato, tanto che si dice sia agonizzante.

Per ferita lacera al mento, fu medicato nel pomeriggio di ieri, certo Aristide Sornaga di Alessandria, d'anni 26, di Udine.

Fu dichiarato guaribile in giorni 8. Alle 24 della decorata notte, furono dichiarate in contravvenzione le farfalline: Fernanda Rossi di Filippo di Trieste, d'anni 20 e Angelina Pellis di Giuseppe d'anni 21, di Lavariano, perché sorprese in mezzo ad una comitiva di giovanotti mentre commettevano atti contrari al pudore.

**La "caduta" di Madame Butterfly**

Iersera fu rappresentata a Milano la nuova opera del maestro Puccini: Madame Butterfly Fu un completo insuccesso.

**Altro che la bora!**

Macerata, 16. — Continua il vento impetuoso dei giorni scorsi. La notte passata la furia del vento è stata tale da sportare un campanile e relative campane, nel territorio di Urbisaglia, appartenente ad una chiesa di proprietà e patronato del principe Giustiniani Bandini di Roma.

**ULTIMA ORA**

La Russia ha il nemico in casa! Una congiura polacca a Varsavia!

PIETROBURGO, 17. — Il 7 corr. la polizia praticò perquisizioni nelle abitazioni di due servi del console generale a. u. a Varsavia, i quali sono polacchi sudditi russi. Furono sequestrati molti esemplari di giornali galiziani con articoli ostili ai russi. I due servi ed il fratello d'uno di loro furono arrestati. La polizia crede d'essere sulle tracce di un'associazione segreta estassissima per la restaurazione del regno di Polonia. Dalla Galizia furono importati in grande quantità stampati proibiti di tendenza polacca. La polizia indaga attivamente in tutto il paese per scoprire gli affiliati alla congiura.

**Una bomba.**

PIETROBURGO, 17. — A Baku mentre la popolazione armena raccolta sulla piazza principale stava pregando per la vittoria dei russi, fu lanciata una bomba. Tre persone rimasero uccise e molte ferite. Gli autori dell'attentato furono arrestati.

Notizie di fonte russa. Tutto è tranquillo a Porto Arturo

**La musica suonerà sui boulevards!**

PORTO ARTURO, (Stefani) 18. La città è tranquilla. Le truppe tengonsi pronte per ogni evenienza. Diceci che il governatore del Petchili, generale Juanchinkai, abbia emanato un proclama alle sue truppe, comunicando la neutralità della Cina, e inviato un piccolo distaccamento per la difesa della frontiera fra la Cina e la Manciuria.

Affermasi che i giapponesi tentano di corrompere i tongusi incaricandoli di rovinare la maggior ferrovia attraversante la Manciuria. La mobilitazione dell'esercito russo procede regolarmente. Alessieff ricevette le felicitazioni da ogni parte della Russia.

Tutto è tranquillo sul fiume Yalu. In seguito alle misure militari prese, le posizioni di Porto Arturo si considerano come imprendibili. Si smentisce lo sbarco di Giapponesi sulla spiaggia di Cingandao. La situazione qui considerasi così tranquilla che il comandante della piazza forte ha ordinato che due volte alla settimana la musica militare suoni sui balconi.

**La bufera nel marì giapponese.**

PIETROBURGO, 18. Alessieff comunica allo Czar il seguente telegramma del comandante l'incrociatore Capitano Rstgenstain: Ho distrutto il vapore giapponese Mazurimaru facendone prigionieri quarantuno uomini dell'equipaggio. Avvicinai pure un piccolo bastimento; ma, causa la violenta bufera imperversante, mi fu impossibile far prigioniero il suo equipaggio. Per questa ragione non affondai la nave. Il mare grosso impedisce di navigare lungo la costa. Dirigomi verso Chestokoff allo scopo di schivare la tempesta in alto mare ed avvicinamo allo costa coreana.

Causa la violenza del mare, l'incrociatore non fila che cinque nodi all'ora, lottando contro le onde. La temperatura è di nove gradi sotto zero. Gli incrociatori, i cannoni sono coperti di ghiaccio. In tre giorni soffersi due violenti tempeste. (Il fatto del vapore giapponese distrutto fu già narrato da telegrammi precedenti).

**Gli armamenri della Bulgaria.**

SOFIA, 18. — Un ordine del ministro della guerra stabilisce che le reclute, le quali dovevano essere chiamate sotto le armi nel gennaio 1905, si presentano invece per il 15 corrente. Le reclute sotto le armi dallo scorso ottobre (però soltanto quelle di fanteria) saranno congedate per tempo indeterminato, se la situazione lo permetterà.

**Per i feriti in guerra.**

PIETROBURGO, 18. — Nei rispettivi palazzi, sotto la sorveglianza diretta della czarina, dalla czarina madre e delle granduchesse Wladimiro e Costantino, si prepara alacremente materiale per la croce rossa.

Luigi Montico, gerente responsabile

Nel trigesimo della morte di Luigi D.r Braida, mando reverente un omaggio di rimpianto alla benedetta Sua memoria e depongo sulla di Lui Tomba, crudelmente schiacciata, il fiore dell'amicizia e della imperitura gratitudine. Udine 18 febbraio 1904

**Ringraziamento.**

La signora Paolina Andreuzzi vedova Rossi ringrazia del più profondo del cuore tutte quelle persone gentili che in un modo o nell'altro vollero tributare onoranza a suo marito Nicola Rossi. Navarons 16 febbraio 1904

**La vedova**

Noemi Piacentini-Cirio

**Cura della Sciatica Reumatica.**

RINGRAZIAMENTO.

S. Giuseppe di Treviso 4 febbra'io 1904. Egr. Sig. dott. Giuseppe Munari Treviso Con la massima soddisfazione vengo esternare la mia più viva riconoscenza e gratitudine per le cure sapienti ed amorevoli da Lei prodigatemi nella cura della sciatica che da molto tempo mi tormentava. Dalla prima mediazione fui subito sollevato dagli acutissimi dolori, che non mi permettevano riposare, né accedere alla mia occupazioni, e dopo pochi giorni della seconda applicazione mi trovai completamente guarito. Prima della vera tentato, ogni mezzo avevo ricorso, ma purtroppo inutilmente, mentre il suo sistema di cura meraviglioso e senza procurarmi il più piccolo disturbo, mi liberò da un male così terribile. Nel far voti che il Cielo la ricompensi come si merita, accetti, Egregio Dottore, ancora la mia gratitudine e la eterna riconoscenza dal suo

DEVOTISSIMO Daniel Giuseppe Pittore

**La Nuova fornace a fuoco continuo**

per la cottura della calce. IN BEIVARS (frazione di Udine) dà un prodotto eccellente e che non teme confronti, a prezzi discretissimi.

Giuseppe Del Fabbro-Ponton

**Prof. E. CHIARUTTINI**

SPECIALISTA per Malattie Interne e Nervose

consultazioni dalle ore 13 alle 14 Piazza Mercantonovo (S. Giacomo) n. 4

**Giuseppe Ridomi - Udine**

commissionario della Prima Fabbrica Birra di Graz-Fantigau, g'h F. Schreiner e Figli, con lo scopo di dare allo smercio di questa rinomatissima birra sempre maggiore incremento e largo sviluppo, cerca in ogni capoluogo del Veneto e del Friuli unico forte consumatore, cui affidare l'esclusiva e l'autorizzazione di vendita ad altri esportanti del paese ed a quelli contermini.

**Conti Ezio**

Rappresentante depositario del VINI ed OLII GENUINI TOSCANI prodotti nelle tenute di Agnano, Montefoscoli, Riparbella, Calcò, Asclano, Barbariona Piano al Gorgo (Isola d'Elba) di proprietà del

Dott. Tobler cav. Oscar di Pisa.

Cavaliere del Lavoro per meriti agricoli

Produzione annua 20 mila Ectolitri dei quali 10 mila a tipo costante. Produzione dell'Oliva pura Ect. 4 mila.

Premiato col grande diploma d'onore alla IV. Esposizione Ecologica di Milano 1903, Cat. 5. a vini da paste costanti.

Arriva tutto a vagoni completi in fasci chiusi con marca depositata e si vende a prezzi convenientissimi per famiglia franco pazio a domicilio, accordando assaggi e campioni.

Deposito in Udine

Barbario Aquileia Viale Palmanova N. 30

**Ferre-China-Bisleri**

Liquore riscotituente

L'uso di questo liquore è diventato una necessità per i nervosi, gli ammalati, i deboli, di stonaco.

Il chiariss. Dott. GIACINTO VETTERE Prof. alla R. Università di Napoli scrive: «IL FERRO CHINA-BISLERI ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile anche dagli stomaci più delicati»

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO.

**Lotteria Esposizione UDINE**

Estrazione irrevocabile 27 Marzo 1904

Assata con decreto 25 Settemb. 1903

PREMI

Lire 40,000.00

BIGLIETTI LIRE UNA

Premiata Farmacia

Giulio Podrecca CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1.-, media L. 1.75, grande L. 3.-

Il Ferro China Barbario o il sovrano rinforzatore del sangue. Bottiglia L. 1.-

Questi due preparati vennero premiati con Medaglia d'Oro all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903.

**Malattie d'orecchio, gola e naso**

D. G. VITALBA, Specialista

Visite tutti i giorni 11-12-15-17.

8. Angelo Calle degli Avvocati 3990, Venezia

**Cercasi per primaria Compagnia Assicurazione**

Stipendio mensile lire 120. Scrivere T. R. redazione nostro giornale.

**ING. C. FACHINI**

Deposito di macchine ed accessori

Telef. 1-40 - UDINE - Via Manin

**Il cappello da camino John:**

1. Aumenta il tiraggio dei camini approfittando del vento e della pioggia.

2. Migliora la combustione e rappresenta quindi notevole economia di combustibile.

3. Conserva a lungo i camini proteggendoli dalla pioggia.

P. S. Si danno in prova per settimane

**La macchina per lavare Voildamf**

1. Pulisce completamente qualsiasi biancheria in 20 minuti.

2. Rappresenta una notevole economia di tempo, di lavoro, di sapone, di combustibile e di acqua.

3. Non logora la biancheria e dà la possibilità e qualunque di farsi il bucato in casa.

4. Disinfetta la biancheria, portandola a 60 gradi.

**PROFUMERIE IGIENICHE**

**VENUS**

**BERTELLI**

Crema VENUS, vase L. 1.50 più c. 20 per posta; tre vase L. 4.45, franco.

Dentifricio VENUS, in pasta L. 2.25 la scatola, più cent. 50 per posta; in polvere L. 2.75 il flacone, più cent. 50 per posta; in pasta L. 2.25 la scatola, più cent. 50 per posta.

Estrato VENUS, flacone L. 1.50, più c. 20 per posta; 6 flaconi L. 2.75, franco.

Lozione VENUS (acqua per capelli), ampolla e al pettore, un flacone L. 1.75, più cent. 50 per posta.

Vellutina VENUS bianca, rosse o zafferano, scatola percoliana L. 2.75, di sezione L. 3, più c. 50 per posta.

Proprietaria generale la Società A. BERTELLI & C., Milano.

**Pillole Antiemoroidali Purgative**

Il celebre prof. de GIACOMINI di Padova

50 anni di incontestato successo

Devonsi ritenere come imitazioni tutte quelle non preparate nella nostra Farmacia unica e legale proprietaria della vera ricetta.

**Farmacia Reale**

PIANERI & MAURO - Padova

Trovansi in vendita a L. 1.25 il flacone in tutte le principali farmacie.

**Dott. UGO ERSETTIG**

Allievo delle Cliniche di Vienna

Specialista per l'Obstetricia - Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi 125

VIA LIRUTTI N. 4.

**Magnesia Polli**

Calcinata - Pesantissima - Purgativa Rinfrescante

La Magnesia Polli è assolutamente insaporata ed attivissima sotto piccolo Volume - Combatta la Stitichezza, i Disturbi Gastrici, Bruciori allo Stomaco le Infiammazioni Intestinali

dose purgativa L. 0,20

Flacone da Lire una

e da due Lire

Diploma di benemerita all'Esposizione di Udine

Vendita e deposito esclusivo presso la Farmacia San Giorgio di Zulliani - Piazza Garibaldi - Udine.

**L'antico negozio ex Giacomelli**

affittasi

per trattative rivolgersi alla ditta

Antonio Beltrame

**Stabilimento Baccologico**

Dott. V. Costantini

IN VITTORIO VENETO

sola confezione

dei primi incrementi cellulari

Lo Incr. Giallo col Bianco Giapp.

Lo Incr. Giallo col Bianco Corea

Lo Incr. Giallo col Bianco Chinese

Lo Incr. Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).

Il dottor conte Ferruccio de Brandis gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

**MALATTIE DEGLI OCCHI**

DIRETTI DELLA VISTA

Specialista D.r Gambarotto

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 6, eccettuati l'ultimo sabato e seguente Domenica d'ogni mese.

Via Pascolle n. 20

Visite GRATUITE ai POVERI

Lunedì, e Venerdì, ore 11

alla Farmacia Filippucci.

